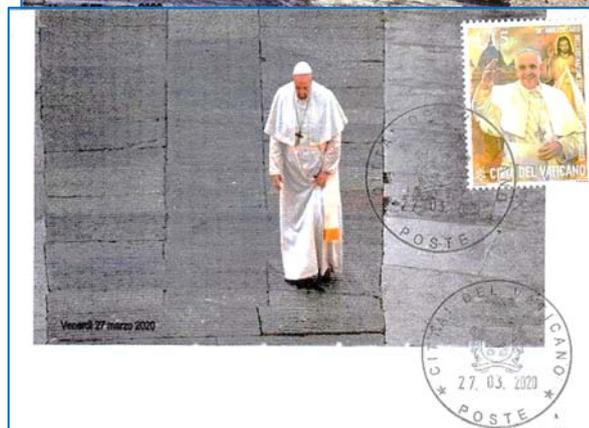
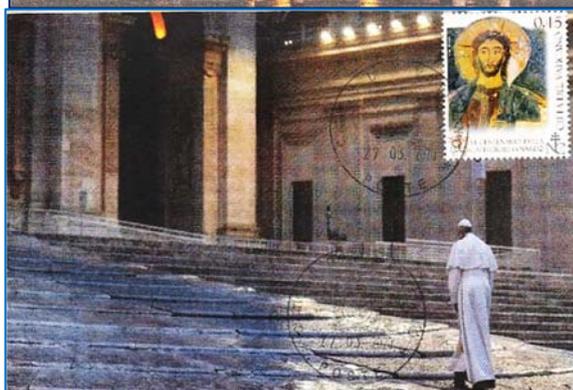


## BENEDIZIONE "URBI ET ORBI": LA SUPPLICA DEL PAPA, SOLO, NELLA PIAZZA VUOTA.

Francesco sul sagrato di Piazza San Pietro per chiedere al Signore di ascoltare le nostre invocazioni. *«Da settimane sembra che sia scesa la sera... presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati... ma tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti».* Le parole di papa Francesco risuonano davanti alle deserte braccia del colonnato di San Pietro bagnato dalla pioggia. Nel silenzio vuoto della piazza, dal sagrato della Basilica vaticana, come aveva annunciato, il Papa ha dato questa sera un appuntamento mondiale chiedendo a tutti i fedeli di unirsi spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione. Per dare voce a una invocazione comune in questo tempo di emergenza sanitaria di dimensioni planetarie. Un'ora non ordinaria di preghiera, con l'ascolto del Vangelo, la supplica davanti al Santissimo Sacramento esposto sull'altare nell'atrio della Basilica e infine, con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria, anche il rito della benedizione eucaristica "Urbi et Orbi", come a Natale e Pasqua, perché possa rinfoderare la sua falce la spietata pandemia del Covid-19 in atto nel mondo.

Nelle sue parole papa Francesco ha ripreso il noto episodio raccontato nel Vangelo di Marco, quello di Gesù che calma la tempesta. *«Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città – ha commentato – si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti – afferma ancora il Papa – come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa».* Ha poi parlato di come questa tempesta abbia smascherato e lasciato scoperte le false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito *«le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità... i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine»* e ha lasciato *«scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli».*

E riprendendo ancora il passo evangelico: *«Maestro, non t'importa che siamo perduti?»* papa Francesco si è soffermato su quel *«Non t'importa»* detto dai discepoli pensando *«che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro».* *«Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?"*. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore – ha spiegato il Papa – *Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati».* Il Vangelo, come ha evidenziato il Vescovo di Roma, chiama adesso a cogliere questo tempo di prova come *«un tempo di scelta».* *Non è – ha affermato – il tempo del giudizio divino, «ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore,*



e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita».

«È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: "che tutti siano una cosa sola"».

«Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza – sottolinea nella sua meditazione il Papa – avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti».

Accanto a sé Francesco ha voluto l'icona originale della Salus Populi Romani, la nota venerata effigie mariana della Basilica di Santa Maria Maggiore che la tradizione vuole realizzata da san Luca e il Crocifisso dei Miracoli di san Marcello al Corso, alla cui intercessione prodigiosa si attribuisce la sconfitta del flagello della peste che nel 1500 mise in ginocchio non solo la Città Eterna. E che è diventato oggi il simbolo della pandemia del Coronavirus, dopo l'atto di devozione compiuto da Papa Francesco il 15 marzo scorso.

La supplica si è così conclusa con una particolare benedizione: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi". Angelo Siro (tratto da *Avvenire* a cura di F. Falasca e *Vatican media* a cura di A. Torielli)



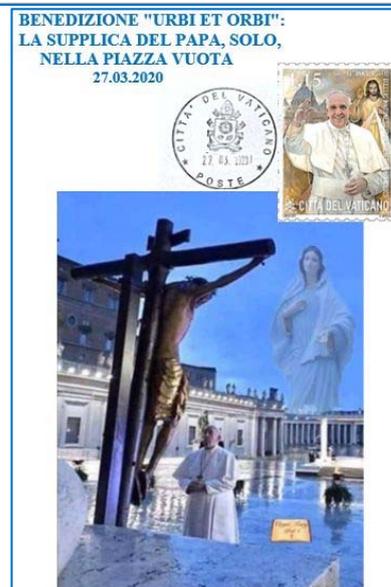
LA PREGHIERA DEL PAPA DA SOLO  
IN PIAZZA SAN PIETRO



LA SUPPLICA DEL PAPA, SOLO,  
NELLA PIAZZA VUOTA



LA PREGHIERA DEL PAPA DA SOLO IN PIAZZA SAN PIETRO



BENEDIZIONE "URBI ET ORBI":  
LA SUPPLICA DEL PAPA, SOLO,  
NELLA PIAZZA VUOTA  
27.03.2020



## Ho visto un uomo

Ho visto un uomo  
vestito di bianco, stanco,  
sotto la pioggia battente  
e il vento freddo,  
salire lento verso l'altare,  
carico di dolore, di sofferenze,  
ma anche di speranza.

Ho visto un uomo  
anziano e zoppicante  
salire le tante scale  
portando generosamente sulle spalle  
tutto il dolore del mondo.

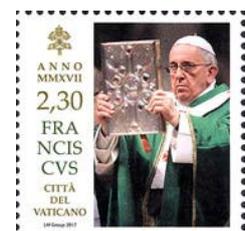
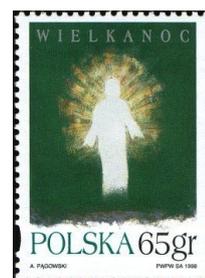
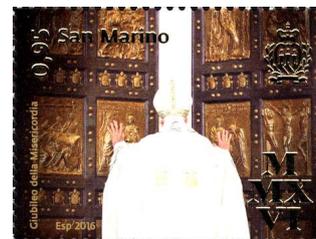
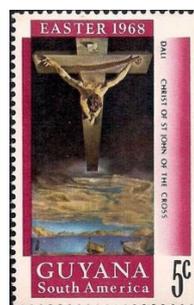
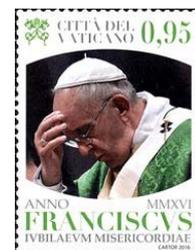
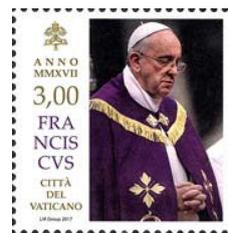
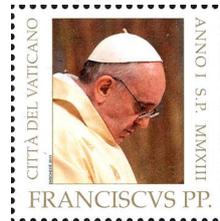
Ho visto un uomo  
assorto nel suo silenzio,  
raccolto nella sua preghiera,  
chiedere il perdono  
di tutti i peccati degli uomini  
e invocare la loro salvezza.

Ho visto un uomo  
che con umiltà ha ricordato  
le debolezze e paure dell'uomo,  
che crede di essere tanto grande  
da sconvolgere il creato  
tanto potersi sostituire a Dio.

Ho visto un uomo  
uomo tra gli uomini,  
salire in alto,  
abbracciare la croce  
e benedire il mondo intero.

Ho visto un uomo  
stanco e zoppicante,  
che ha detto: *nessuno si salva da solo*,  
perché non siano soli  
se crediamo in Dio  
e nella sua infinita misericordia.

Ho visto un uomo  
che ci guiderà verso la Salvezza,  
perché molto ha creduto,  
molto ha amato  
e molto ha sofferto per tutti noi.



Buona giornata

Fabrizio 28/3/2020